

Adinolfi attacca Vendola in piazza sono urla e cori

Gli studenti hanno contestato anche il rettore. Nessun incidente

La vicenda

«La famiglia al centro dell'uomo» è stato il titolo del convegno organizzato ieri sera a Bari dall'associazione Levante, presieduta da Marcello Gemmato, esponente di Fratelli d'Italia. A ospitarlo l'ex Palazzo delle Poste, concesso dal rettore su richiesta di Azione universitaria, l'associazione studentesca di destra. Relatori erano Mario Adinolfi, tra i promotori del Family day, Alfredo Mantovano, ex sottosegretario pdl, gli esponenti di Fdi, Melchiorre e Gemmato. Moderava il professor Paolo Stefani. Le associazioni studentesche di sinistra e per i diritti civili hanno additato come «propaganda omofoba» l'evento, ritenendo «intollerabile» l'atteggiamento del rettore. L'Università ha risposto: «garantiamo la pluralità di opinioni»

BARI Mario Adinolfi non è un intellettuale, lo dice lui stesso. Ma sa parlare alla pancia dei suoi fan. E lo fa con maestria. Infatti quando strepita «Lo dico a Nichi Vendola, quella formata con i figli comprati non è una famiglia, è un obbrobrio», quando, citando Filumena Marturano, urla «I figli non si pagano», trascina l'uditorio in un applauso fragoroso. Le polemiche della vigilia, sollevate dalle associazioni studentesche e gay friendly che pretendevano che il rettore impedisse ad Adinolfi di parlare in una sala dell'Università, hanno galvanizzato il relatore e certamente fatto crescere il suo pubblico. La contestazione in piazza delle stesse associazioni, tenuta sotto stretta osservazione da uno schieramento imponente di poliziotti, si celebra, senza scontri, in due momenti: un flash mob con finto rogo appiccato da due studenti con la maschera di Adinolfi e del rettore Antonio Uricchio, e i coretti «Vergogna», «Fuori gli omofobi dall'università» che

accompagnano il relatore nel suo ingresso nell'ex palazzo delle Poste. In cima alle scale, Adinolfi dedica loro un provocatorio segno di vittoria. I ragazzi fischiano, urlano qualche parolaccia. Ma ogni eventuale tentativo di eccesso è scoraggiato dal muro della polizia.

All'interno il pubblico, quello convocato dall'associazione Levante, presieduta dall'esponente di Fratelli d'Italia Marcello Gemmato, certo non è soltanto di destra. Ci sono i cattolici più vicini all'ala fondamentalista (la definizione è del moderatore, il professore universitario Paolo Stefani) e poi ci sono molti altri, anche qualche pd. Non tanto gli esponenti del partito — solo il consigliere comunale Massimo Maiorano fa passerella — ma sicuramente tanti elettori che coltivano dubbi sui «diritti di filiazione» che, è la bandiera di Adinolfi e gli altri organizzatori del family day, seguiranno al riconoscimento delle coppie omosessuali. «Sapete perché due anni dopo che è uscito il mio picco-

lo libro "Voglio la mamma" si discute in modo così vigoroso?», arringa Adinolfi. «Perché è in corso una battaglia trasversale, di civiltà. Di difesa della nostra cultura popolare. Solo che per affermare che due più due fa quattro, cioè che ognuno di noi nasce da un uomo e una donna, occorre sguainare la spada. A tanto si è arrivati con il pensiero unico. A tanto si è arrivati in un Paese in cui, tradite le radici cristiane, sembra sia legittima una sola posizione: quella che devasta la famiglia». Toni e parole sono quelli di un condottiero in battaglia. Infatti ad Adinolfi quasi quasi sembra dispiacere che il dissenso nei suoi riguardi non si scateni. Agli unici due che, tra un pubblico osannante e schierato come una falange in difesa del leader, tentano di scandire un solitario «Vergogna», intima: «Ora parlo io e lei ascolta. Poi se vuole interviene. Impari la democrazia».

Per il resto il dibattito segue il copione delle precedenti 254 tappe di Adinolfi da due anni

in giro per l'Italia. La paternità di Elton John, attraverso la maternità surrogata (illegale in Italia, ma questo l'autore di "Voglio la mamma" lo omette) e la descrizione dello strazio del bambino strappato alla mamma — «Come si fa a solidarizzare con due ricconi, anziché con il piccolo che piange?»

Gli studenti

Hanno simulato il rogo di una persona omosessuale su un altare ornato con finocchi



— lo stop imposto del governo francese per bloccare la campagna tesa a convincere le donne in attesa di figli con problemi genetici a non abortire, la discriminazione che va condannata quando colpisce gay e lesbiche ma è tollerata se rivolta verso i grassi. Quindi il gran finale dedicato alla protagonista dell'opera teatrale di Eduardo De Filippo.

A Bari, come fuori programma, Adinolfi offre qualche pensiero ai suoi oppositori. «Una trentina di studentelli, al-

Chi c'era

All'interno c'erano i cattolici più vicini all'ala fondamentalista e anche qualche pd

cuni dei quali fuori corso, che volevano mi si impedisse di parlare, come nei regimi totalitari. Ma per fortuna Bari ha un rettore coraggioso. A chi dice che non ho diritto di parola e che non posso esprimere le mie opinioni in un'università, e a chi ha avallato la tesi che il rettore non avrebbe dovuto invitarmi, io ricordo che si sta cercando di negare un diritto fondamentale, quello alla libertà di espressione. Una posizione che squalifica chi la assume». Gemmato e Filippo Melchiorre hanno stigmatizzato il silenzio sul punto di Decaro e Emiliano.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitore Mario Adinolfi, fischio, una volta in cima alla scalinata che ha salito per raggiungere l'aula in cui si è svolto il convegno sulla famiglia si è voltato verso gli studenti e ha fatto il segno di vittoria

L'analisi

Il campione (di poker) della destra barese

di Michele De Feudis

SEGUE DALLA PRIMA

C'è una traccia non trascurabile per interpretare la povertà delle categorie politiche del nostro tempo. L'area della coalizione conservatrice che si definisce orgogliosamente «identitaria» - quella vicina a Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, promotrice del contestato convegno sulla famiglia - è costretta a cercare parole forti, vera benzina nella contrapposizione muscolare in corso nel paese sui diritti civili, adottando come suo «campione» proprio Adinolfi, icona proteiforme, di formazione antifascista, passato da disinvoltura dall'iniziale casa della Dc ad una miriade di partitini, dai popolari di Martinazzoli, a Democrazia Europea di Sergio

D'Antoni, passando per il movimento Democrazia Diretta, fino al Pd ed ora alle «posizioni cattodem». Senza dimenticare il soprannome di «onorevole Mutandone», meritato sul campo di Montecitorio per un inatteso cedimento strutturale dei pantaloni, davanti allora presidente della Camera Gianfranco Fini.

All'incontro promosso all'università di Bari ha partecipato anche Alfredo Mantovano, magistrato, ex parlamentare di An, autore di libri densi come «Ritorno all'Occidente», ma dalla disinvoltura con cui Adinolfi è stato elevato a maître à penser della destra-pugliese emerge tutta la debolezza culturale di un fronte politico, costretto a quella che l'intellettuale Beppe Nicolai chiamava «la pesca delle occasioni», vera fuga



Intellettuale Domenico Fisichella, riferimento culturale della destra

dalla lettura della complessità dei fenomeni contemporanei: dimenticate le lezioni del cattolicesimo ghibellino di Attilio Mordini e di Franco Cardini, misconosciuto l'impianto valoriale insito nella lezione di Augusto Del Noce, dichiarata la distanza siderale da Pietrangelo Buttafuoco (a

causa dell'adesione all'islam), non resta che la superficialità del presentismo o la riproposizione pedissequa degli schemi della destra americana pro-life.

Una volta le assise dell'arcipelago conservatore e missino del capoluogo pugliese ospitavano gli incontri della Fondazione Volpe, con lo scrittore Vintilia Horia o l'insigne pedagogista Luigi Volpicelli, allievo di Giovanni Gentile; nell'era della nascente destra di governo Giuseppe Tatarella promuoveva seminari con il politologo Domenico Fisichella, o con il polemista don Gianni Baget Bozzo. I giovani delle destre universitarie dialogavano con intellettuali come Marco Tarchi, Marcello Veneziani, Alain de Benoist, cercando sponde nelle riflessioni di pensatori della crisi come Massimo Cacciari, o conservatori come Ernesto Galli della Loggia. E adesso? C'è Mario Adinolfi, già star del poker. E' la politica (liquida), bellezza!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI BARI

Estratto avviso di aggiudicazione asta n° S15016

Si rende noto che è stata espletta Procedura aperta con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per S15016 SERVIZIO EDUCATIVO INTEGRATIVO PRESSO GLI ASILI NIDO DEL COMUNE DI BARI. PAC INFANZIA II RIPARTO. I.B.A. € 1.216.284,10, oltre € 760,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, IVA esclusa. L'appalto è stato aggiudicato con Determinazione Dirigenziale Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e gestione LL.PP. 2016/160/00137 del 28.01.2016 in favore dell'ATI OCCUPAZIONE E SOLIDARIETA' SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE DI TIPO A - KOINOS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE che ha riportato il punteggio complessivo di 97.339 punti su 100 e ha offerto il prezzo di € 1.065.051,00 oltre € 760,00= per oneri per la sicurezza derivanti da rischi da interferenza non soggetti a ribasso, IVA esclusa.

IL DIRIGENTE: Avv. Pierina Nardulli

AMBITO TERRITORIALE DI CONVERSANO

Ufficio di Piano. Si rende noto che le procedure ristrette per l'appalto dei servizi sociali ed assistenziali dell'Ambito Territoriale di Conversano, svolte con criterio selettivo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sono state così definitivamente aggiudicate: Lotto 1 (CIG 5598271F5C) Servizi Domiciliari S.A.D. e A.D.I. il 27/01/15, determinazione n.123, alla Società Cooperativa Sociale Onlus San Bernardo a r.l., avente sede in Lattiano (BR), alla Via Vincenzo Bellini n.18. Valore finale dell'appalto € 1.183.603,29, punteggio complessivo assegnato dalla Commissione giudicatrice: 100/100 di cui punti 60/60 per l'offerta tecnica e punti 40/40 per l'offerta economica; Lotto 2 (CIG 55982795FB) Centro antiviolenza e pronto intervento sociale il 13/10/15, determinazione n.149, alla Comunità San Francesco Cooperativa Sociale S.r.l., avente sede in Ugento (LE), alla Via Acquaroli n.53. Valore finale dell'appalto € 162.068,32, punteggio complessivo assegnato dalla Commissione giudicatrice: 88/100 di cui punti 46/60 per l'offerta tecnica e punti 40/40 per l'offerta economica. L'avviso integrale è stato pubblicato nella GUCE il 17/10/15.

Il Responsabile: dott.ssa Francesca Tarulli